

- 1 9 ottobre 2009:
SCIOPERO NAZIONALE DEI
METALMECCANICI
- 1 Per resistere nella crisi
- 2 Il ricordo di Oscar Marchisio
- 3 Lavoro decente per una
società più giusta
- 4 Chi sono i veri clandestini?

VENERDÌ 9 OTTOBRE

SCIOPERO NAZIONALE DEI METALMECCANICI



PER L'INTERA GIORNATA

DI BRUNO PAPIGNANI, Segretario Generale Fiom CGIL Bologna

Cinque sono le manifestazioni interregionali previste: Palermo coinvolgerà tutta la Sicilia; Napoli il sud; Roma vedrà presenti davanti alla Rai i Lavoratori e le Lavoratrici provenienti dal Lazio, dalle Marche e dall'Umbria; a Milano manifesterà tutto il nord, mentre a Firenze andranno i Lavoratori della Toscana e dell'Emilia Romagna.

È uno sciopero importantissimo, la cui riuscita (anche di piazza) segnerà profondamente il destino delle Lavoratrici e dei lavoratori Metalmeccanici e del Sindacato.

Uno sciopero che influirà sulla fase di crisi e ristrutturazione che sta attraversando il nostro Paese, nella consapevolezza che si tratta di una crisi non solo industriale ed economica ma anche politica e della democrazia.

Quello che sta succedendo sul tavolo negoziale tra Federmeccanica e Fim e Uilm assume un carattere paradossale e pericoloso, che dobbiamo essere in grado di fermare.

Infatti, dopo la firma di CISL e UIL nel gennaio scorso dell'accordo sulle nuove regole contrattuali, (regole che penalizzano palesemente i lavoratori e modificano il profilo del sindacato italiano) Fim e Uilm, in coerenza con

quelle regole, hanno disdetto il CCNL unitario e hanno presentato (in anticipo rispetto alla scadenza naturale del contratto nazionale) la propria piattaforma a FEDERMECCANICA, che l'ha giudicata coerente e giudiziosa (ovviamente in quella piattaforma si applica e si assume quanto nell'accordo separato con le confederazioni è stato sottoscritto)

La Fiom dal canto suo, dopo aver lavorato a lungo, nel disinteresse di Fim e Uilm, e senza successo, per una piattaforma unitaria, ha presentato una propria piattaforma, coerente con quanto previsto dal con-

➔ Segue a pagina 2

LA CASSA INTEGRAZIONE IN ITALIA AD AGOSTO 2009

I dati tratti dalla banca dati dell'INPS mostrano in maniera chiara (e preoccupante) l'eccezionalità della situazione che stiamo affrontando. Nel settore metalmeccanico la CIGO è aumentata di 44 volte rispetto ad agosto 2008 (+4.409%) e la straordinaria è più che quadruplicata (+401%). Vediamo alcuni numeri in assoluto: da gennaio ad agosto 2009 sono state autorizzate 268 milioni di ore di CIG, equivalenti a circa 200.000 posti di lavoro a "0" ore per l'intero periodo. I lavoratori interessati, per effetto degli accordi di rotazione e di solidarietà sono stati stimati dalla Fiom in circa 500.000.

PER RESISTERE NELLA CRISI

Le Confederazioni Sindacali da tempo chiedono un sostegno al reddito per coloro che sono colpiti dalla crisi economica, con interventi che riducano l'impatto economico dei servizi del territorio e delle prestazioni sanitarie. Vi segnaliamo alcune delle misure più rilevanti che, lo sottolineiamo, sono rivolte alle fasce di reddito più esposte al rischio povertà:

1) Con la **Regione Emilia Romagna** i Sindacati Confederati hanno concordato che:

I lavoratori e i familiari a loro carico (cioè i componenti del nucleo familiare non fiscalmente indipendenti, in difficoltà a causa della crisi, abbiano diritto all'esenzione ticket, relativamente alle prestazioni specialistiche ambulatoriali, presso le strutture sanitarie pubbliche e private accreditate (per ora, la misura è finanziata per il periodo che va dal 1/8/2009 al 31/12/2009). Hanno diritto all'esenzione dal Ticket i soggetti che, al momento della fruizione della prestazione risultino:

- aver perso il lavoro dal 1° ottobre 2008 e aver presentato Dichiarazione di immediata disponibilità al Centro per l'impiego;
- in cassa integrazione ordinaria, straordinaria o in deroga e che percepiscano una retribuzione, comprensiva dell'integrazione salariale, corrispondente ai massimali mensili previsti dalla Legge 427/1980 (che sono quindi 886,31 euro per le retribuzioni fino a 1917,48 euro e 1065,26 per le retribuzioni superiori)
- in mobilità e aver presentato Dichiarazione di immediata disponibilità al Centro per l'impiego;
- in contratto di solidarietà e che percepiscano una retribuzione, comprensiva dell'integrazione salariale, corrispondente ai massimali di legge.

Relativamente all'assistenza farmaceutica saranno erogati gratuitamente, con modalità definite dalle singole Aziende USL, i farmaci in fascia C compresi nei Prontuari Aziendali e in distribuzione diretta, alle famiglie indigenti in carico/individuate dai Servizi Sociali dei Comuni.

Occorre rivolgersi agli sportelli CUP, con:

- l'autocertificazione circa l'esenzione, in relazione allo status sopraindicato, che viene acquisita direttamente dall'AUSL all'atto della fruizione;
- per chi ha perso il lavoro, dal 1° ottobre 2008, è necessario essere in possesso di Dichiarazione di immediata disponibilità (Did) presentata al Centro per l'Impiego di competenza e di essere tuttora in attesa di nuova occupazione;
- per i lavoratori in mobilità è necessario essere iscritto nelle liste di mobilità ed essere in possesso di Dichiarazione di immediata disponibilità (Did) presentata al Centro per l'Impiego.

➔ Segue a pagina 2

PAPIGNANI ➔ *Segue dalla prima pagina*

tratto nazionale giuridicamente in vigore in quanto sottoscritto da tutti nel gennaio 2008, la cui scadenza è prevista nel 2011.

La piattaforma della Fiom quindi affronta il biennio economico e mette al centro la crisi che colpisce migliaia di lavoratori e di Lavoratrici, chiedendo che siano fermati i licenziamenti, che gli aumenti siano erogati per intero anche ai cassaintegrati, che ci sia un'azione comune per il raddoppio delle settimane di CIGO a disposizione e che la stessa sia liquidata all'80% della retribuzione. Inoltre avanza l'ipotesi di una pressione comune affinché il Governo detassi gli aumenti salariali del contratto nazionale di lavoro. Chiede infine una sospensione dell'accordo separato, rimandando alla scadenza naturale (2011) quella discussione.

Questa posizione è stata ribadita nel secondo incontro con FEDERMECCANICA.

Nulla, a Federmeccanica non interessa nulla, ed ha subito affermato che la piattaforma Fiom non è negoziabile.

In sostanza non vuole discutere con la FIOM, nonostante le sue richieste siano state legittimate dal voto dei lavoratori, e ha deciso di procedere solo con Fim e Uilm. Una trattativa farsa, in stile regime, da concludere in tempi brevi, su una

piattaforma che Fim e Uilm dicono votata (forse figurativamente) solo dai loro iscritti e quindi minoritaria (per la verità a Bologna ci risulta che nessuno l'abbia nemmeno votata. L'accordo però avrà valore per tutti!)

Fim e Uilm sono stati al gioco di Federmeccanica, lo hanno perfino sostenuto, a svantaggio dei Lavoratori. Tutto ciò forse porterà ad un accordo capestro, senza escludere che FEDERMECCANICA prima della firma, gli chieda perfino uno "sciopericchio" per dare senso al negoziato.

Ora risulta chiaro come questo comportamento sia coerente con

quanto sta succedendo nel paese con lo sfascio democratico che avanza.

Per questo, al di là del merito delle piattaforme, pur importante, la vicenda del CCNL dei metalmeccanici e della Fiom, è giusto che interessi tutta la Cgil, che non ha firmato l'accordo sulle regole; deve interessare le forze politiche e le istituzioni che hanno a cuore la democrazia che si dovrebbero pronunciare e alle quali chiederemo di farlo.

Questa volta non si tratta di una, pur complessa, vicenda sindacale, non è come negli accordi separati del 2001 o del 2003: qui c'è in gioco la democrazia e il Sindacato.

Certo la crisi morde, anche a Bologna; nei prossimi mesi si farà sentire ancora più pesantemente e questo aiuta l'arroganza padronale, che anzi sfrutta scientemente questo momento per colpirci.

Tuttavia le cose possono andare diversamente se i Lavoratori e le Lavoratrici ci seguiranno nelle iniziative: il 9 Ottobre è solo il primo appuntamento, fondamentale per dare forza a quelli futuri.

Il 9 Ottobre quindi bisogna affrontare il sacrificio dello sciopero con consapevolezza: venite a Firenze, come lavoratori in sciopero o come cassa integrati, perché il vostro sindacato, il paese, la democrazia sono in pericolo.

PER RESISTERE NELLA CRISI ➔ *Segue dalla prima pagina*

Per esenzione ticket e farmaci gratuiti rivolgetevi al CUP e all'Assistente sociale del tuo Comune

Per informazioni e assistenza puoi contattare le **sedi sindacali della CGIL:**

BOLOGNA: Via Marconi 67/2 - 051/6087111

CASALECCHIO di RENO: Via Ronzani, 3/2 - 051 6116211

FUNO: Via Galliera, 62 - Tel. 051 8658511

S.GIOVANNI PERSICETO: Via Marconi, 36 - 051 821155

S.LAZZARO: Via Emilia Levante, 249/b - 051 6205511

BUDRIO: Via M.ri Antifascisti, 52/54 - 051 6923011

VERGATO: Galleria 1°Maggio, 18/a - 051/6740000

2) Il Comune di Bologna e le Organizzazioni sindacale hanno condiviso un sistema di misure per contrastare gli effetti della crisi economica, nell'ambito delle **tariffe dei servizi educativi e scolastici, dell'affitto e delle attività di cura.**

Nell'ambito dei servizi educativi, segnaliamo che sono compresi tutti i servizi scolastici ed educativi erogati dal Comune di Bologna: nidi d'infanzia, servizi integrativi/nidi part-time, spazi bambino, refezione scolastica, assistenza pre e post scuola, servizio integrativo post scuola nell'orario di pranzo, trasporto scolastico, campi estivi.

Fra gli altri, sono **destinatari degli interventi**: lavoratori indipendenti (residenti nel Comune di Bologna) a tempo indeterminato, determinato o in somministrazione, che abbiano perso il lavoro, oppure siano in CIGO, CIGS o altri ammortizzatori sociali ordinari o in deroga, sospensione o riduzione dell'attività lavorativa con o senza ammortizzatori sociali, se la durata della misure citate è di almeno 10 settimane, fra il 2009 e il 2010.

Per l'anno educativo scolastico 2009-2010 viene consentito di **aggiornare la propria situazione reddituale** presentando un nuovo valore isee simulato, **che tenga conto della riduzione di reddito** conseguente agli eventi sopra descritti, in modo da permettere, applicando il sistema tariffario vigente per il servizio di riferimento, di beneficiare di una riduzione tariffaria.

A chi rivolgersi: per informazioni e supporto alla compilazione della modulistica puoi rivolgerti agli uffici di Teorema presenti sul territorio.

Segnaliamo infine che si è convenuto poi di intervenire nell'ambito del **sostegno all'affitto**, per prevenire azioni di sfratto dovute a morosità, e nell'ambito delle **attività di cura** (centri diurni, case di riposo, case protette, RSA, assistenza domiciliare, relativamente all'anno 2010).

Le modalità di erogazione dei contributi devono ancora essere definite nel dettaglio.

2

I NUMERI DELLA CRISI A BOLOGNA (ALL'11 SETTEMBRE 2009)

Aziende metalmeccaniche
che hanno attivato
la CIGO o la CIGS

615



Lavoratori coinvolti:
22.864

ADDIO CARO AMICO DELLA FIOM

IL RICORDO

BRUNO PAPIGNANI*

Segretario Generale Fiom Bologna



Oscar era un amico mio e della Fiom, era un Compagno. Lo conobbi nel 1980, successivamente la Fiom di Bologna con la sua collaborazione avviò una intensa attività di formazione indirizzata ai delegati e agli operatori a tempo pieno sulle politiche industriali e

soprattutto sui modelli organizzativi per rafforzare, col metodo dello studio di caso, la capacità di svolgere una contrattazione Aziendale qualificata. Attraverso quella iniziativa è cresciuta una generazione di quadri e di dirigenti sindacali che hanno fatto la storia del Sindacato in questi anni.

Da allora non ci siamo più persi di vista, ci sentivamo almeno due volte alla settimana e ci vedevamo spesso,

l'ultima volta è stato il due Agosto quando ci siamo lasciati con l'impegno di vederci fra qualche settimana per sviluppare alcuni ragionamenti in grado di contrastare l'attuale situazione di crisi.

Oscar era l'uomo dalle mille idee, andava sempre di corsa e ormai consideravo normali i suoi ritardi. Insieme avevamo svolto l'inchiesta "Bologna Operaia", poi pubblicata. Insieme abbiamo svolto seminari, dibattiti, ma soprattutto facevamo interminabili discussioni su come rilanciare l'iniziativa Sindacale e Politica.

Oscar era un uomo di sinistra in senso lato, era un pensatore che con la Fiom aveva un rapporto particolare. La sua scomparsa ha provocato in me un dolore immenso, il

pensiero fisso sul tempo che abbiamo passato insieme. Gli ponevo spesso problemi, perché sapevo che Oscar aveva sempre una soluzione, era sempre in grado di proporre qualcosa in grado di rovesciare i pensieri lineari.

Andrò ai funerali, tuttavia il modo migliore per ricordarlo, è realizzare i progetti a cui lui teneva come contributo ad una società migliore. Ciao Oscar, la Fiom non ti dimenticherà.

RICORDANDO VALERIO

Il 21 agosto è scomparso Valerio Cerritelli, l'avvocato degli ultimi: senza fissa dimora, immigrati. Ma anche dei diritti: per il **lavoro**, per la **salute**, per la partecipazione. È morto a soli 53 anni.

Lo ricordiamo con affetto sincero e gli rivolgiamo un profondo ringraziamento, per le tante cause in cui si è impegnato con passione, mettendo a disposizione dei soggetti più deboli una grande conoscenza del diritto. Grazie, Valerio!

**L'articolo in ricordo del sociologo Oscar Marchisio, scomparso all'età di 59 anni, colto da un male improvviso nella sua casa di Sanremo, è apparso sull'Unità di Sabato 8 Agosto 2009.*

LAVORO DECENTE PER UNA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA

IMPRESE E DELOCALIZZAZIONI PRODUTTIVE

Il mercato diventato globale ha stimolato anzitutto, da parte di Paesi ricchi, la ricerca di aree dove delocalizzare le produzioni di basso costo al fine di ridurre i prezzi di molti beni, accrescere il potere di acquisto e accelerare pertanto il tasso di sviluppo centrato su maggiori consumi per il proprio mercato interno. Questi processi hanno comportato la riduzione delle reti di sicurezza sociale in cambio della ricerca di maggiori vantaggi competitivi nel mercato globale, con grave pericolo per i diritti dei lavoratori, per i diritti fondamentali dell'uomo e per la solidarietà attuata nelle tradizionali forme dello Stato sociale. ...Non è lecito delocalizzare solo per godere di particolari condizioni di favore, o peggio per sfruttamento, senza apportare alla società locale un vero contributo per la nascita di un robusto sistema produttivo e sociale, fattore imprescindibile di sviluppo stabile...

Sempre meno le imprese, grazie alla crescita di dimensione ed al bisogno di sempre maggiori capitali, fanno capo a un imprenditore stabile che si senta responsabile a lungo termine, e non solo a breve, della vita e dei risultati della sua impresa, e sempre meno dipendono da un unico territorio. Inoltre la cosiddetta delocalizzazione dell'attività produttiva può attenuare nell'imprenditore il senso di responsabilità nei confronti di portatori di interessi, quali i lavoratori, i fornitori, i consumatori, l'ambiente naturale e la più ampia società circostante, a vantaggio degli azionisti.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Insieme dei cambiamenti sociali ed economici fa sì che le organizzazioni sindacali sperimentino maggiori difficoltà a svolgere il loro compito di rappresentanza degli interessi dei lavoratori, anche per il fatto che i Governi, per ragioni di utilità economica, limitano spesso le libertà sindacali o la capacità negoziale dei sindacati stessi. L'invito della dottrina sociale della Chiesa, cominciando dalla *Rerum novarum*, a dar vita ad associazioni di lavoratori per la difesa dei propri diritti va pertanto onorato oggi ancor più di ieri, dando innanzitutto una risposta pronta e lungimirante all'urgenza di instaurare nuove sinergie a livello internazionale, oltre che locale.

Il contesto globale in cui si svolge il lavoro richiede anche che le organizzazioni sindacali nazionali, prevalentemente chiuse nella difesa degli interessi dei propri iscritti, volgano lo sguardo anche verso i non iscritti e, in particolare, verso i lavoratori dei Paesi in via di sviluppo, dove i diritti sociali vengono spesso violati. La difesa di questi lavoratori, promossa anche attraverso opportune iniziative verso i Paesi di origine, permetterà alle organizzazioni sindacali di porre in evidenza le autentiche ragioni etiche e culturali che hanno loro consentito, in contesti sociali e lavorativi diversi, di essere un fattore decisivo per lo sviluppo.

PRECARIETÀ

Quando l'incertezza circa le condizioni di lavoro, in conseguenza dei processi di mobilità e di deregolamentazione, diviene endemica, si creano forme di instabilità psicologica, di difficoltà



à costruire propri percorsi coerenti nell'esistenza, compreso anche quello verso il matrimonio. L'estromissione dal lavoro per lungo tempo, oppure la dipendenza prolungata dall'assistenza pubblica o privata, minano la libertà e la creatività della persona e i suoi rapporti familiari e sociali con forti sofferenze sul piano psicologico e spirituale. ...il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona, nella sua integrità...

GIUSTIZIA SOCIALE

La dignità della persona e le esigenze della giustizia richiedono che, soprattutto oggi, le scelte economiche non facciano aumentare in modo eccessivo e moralmente inaccettabile le differenze di ricchezza e che si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti. A ben vedere, ciò è esigito anche dalla « ragione economica ». L'aumento sistemico delle ineguaglianze tra gruppi sociali all'interno di un medesimo Paese e tra le popolazioni dei vari Paesi, ossia l'aumento massiccio della povertà in senso relativo, non solamente tende a erodere la coesione sociale, e per questa via mette a rischio la democrazia, ma ha anche un impatto negativo sul piano economico, attraverso la progressiva erosione del "capitale sociale".

GLOBALIZZAZIONE

Nonostante alcune sue dimensioni strutturali che non vanno negate ma nemmeno assolutizzate, "la globalizzazione, a priori, non è né buona né cattiva. Sarà ciò che le persone ne faranno". Bisogna correggerne le disfunzioni, anche gravi, che introducono nuove divisioni tra i popoli e dentro i popoli e fare in modo che la redistribuzione della ricchezza non avvenga con una redistribuzione della povertà o addirittura con una sua accentuazione, come una cattiva gestione della situazione attuale potrebbe farci temere.

MIGRANTI

Il fenomeno, com'è noto, è di gestione complessa; resta tuttavia accertato che i lavoratori stranieri, nonostante le difficoltà connesse con la loro integrazione, recano un contributo significativo allo sviluppo economico del Paese ospite con il loro lavoro, oltre che a quello del Paese d'origine grazie alle rimesse finanziarie. Ovviamente, tali lavoratori non possono essere considerati come una merce o una mera forza lavoro. Non devono, quindi, essere trattati come qualsiasi altro fattore di produzione. Ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione.

POVERTÀ E DISOCCUPAZIONE

I poveri in molti casi sono il risultato della violazione della dignità del lavoro umano, sia perché ne vengono limitate le possibilità (disoccupazione, sotto-occupazione), sia perché vengono svalutati "i

diritti che da esso scaturiscono, specialmente il diritto al giusto salario, alla sicurezza della persona del lavoratore e della sua famiglia".

LAVORO DECENTE

Che cosa significa la parola « decenza » applicata al lavoro? Significa un lavoro che, in ogni società, sia l'espressione della dignità essenziale di ogni uomo e di ogni donna: un lavoro scelto liberamente, che associ efficacemente i lavoratori, uomini e donne, allo sviluppo della loro comunità; un lavoro che, in questo modo, permetta ai lavoratori di essere rispettati al di fuori di ogni discriminazione; un lavoro che consenta di soddisfare le necessità delle famiglie e di scolarizzare i figli, senza che questi siano costretti essi stessi a lavorare; un lavoro che permetta ai lavoratori di organizzarsi liberamente e di far sentire la loro voce; un lavoro che lasci uno spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare e spirituale; un lavoro che assicuri ai lavoratori giunti alla pensione una condizione dignitosa.

(Tratto da l'Enciclica di Benedetto XVI, Caritas in Veritate)

SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE

Pubblicare brani dell'Enciclica sul nostro giornale sindacale può sembrare un po' anomalo ma non vuole essere una provocazione quanto piuttosto uno stimolo ad una riflessione più ampia sui temi del lavoro. È un documento rivolto a tutti, ma è scritto in primo luogo per gli addetti al settore, quindi non sorprendono i riferimenti a soggetti istituzionali come Amministratori, Sindacati, Manager. Sorprendono piuttosto i contenuti, molti dei quali sono dei veri e propri "cavalli di battaglia" del Sindacato Moderno. Certo, il sindacato parla e propone un'etica laica del lavoro, il Papa parla di una Morale del Lavoro, proprio perché espressione indissolubile dall'uomo e dalla sua spiritualità. La Caritas del titolo rimane per la Chiesa un valore "verticale", in quanto dono di Dio tramite il Vangelo (Veritate), mentre per il sindacato è un valore orizzontale, un diritto-dovere inalienabile dell'uomo regolato da una veritate che è l'insieme delle Norme, legislative e contrattuali. Quindi non vogliamo semplificare il testo e la portata dell'Enciclica per affermare che Chiesa e Sindacato dicono la stessa cosa: piuttosto lo accogliamo come uno strumento di riflessione e di dialogo, facendo nostro l'invito che questo testo pone a diventare maggiormente attivi in una società bisognosa più che mai di associazionismo e rappresentanze. Riteniamo importantissima la denuncia verso quelle politiche che minano alla base la rappresentanza e vogliono diminuire il potere negoziale contrattuale del Sindacato. Abbiamo proposto dunque alcuni punti che ci hanno colpito e che meritano una maggiore visibilità ed approfondimento, tenendo subito a precisare che sono qui evidenziati gli aspetti dell'Enciclica che più riguardano il mondo del Lavoro. Il testo non è alterato ma è quello originale.

FRANCESCO DI NAPOLI,
delegato FIOM – RSU Magneti Marelli

Scrivere sull'immigrazione è un compito assai delicato pieno d'insidie.

Il fenomeno migratorio va visto come un laboratorio dove s'incontrano due culture e due identità radicalmente diverse. In molte esperienze europee (Francia, Germania, Belgio) tale fenomeno è stato visto come un fenomeno di sviluppo e di crescita.

Il caso italiano rappresenta sin dall'inizio un orientamento diverso: con l'approvazione della prima normativa che regolava il fenomeno, e cioè la legge MARTELLI, in cui regnava lo spirito del problema di ordine pubblico, tale visione è diventata la dominante anche nelle altre normative: Turco-Napolitano e Bossi-Fini.

Quest'ultima va definita come la legge di segregazione razziale per eccellenza, vedi in particolar modo la parte attuativa del decreto sicurezza, approvato dall'esecutivo, che colpisce direttamente nei sentimenti la libertà dell'individuo, cito soltanto un esempio: sposarsi (non si possono celebrare matrimoni fra un cittadino italiano e una cittadina immigrata priva di permesso di soggiorno e l'amministratore che dovrà celebrare tale cerimonia è obbligato a controllare a monte la presenza di un permesso di soggiorno)

Non viene riconosciuta l'invalidità a un figlio di un immigrato privo di carta di soggiorno, seppur certificato da una commissione (anche se la Camera del lavoro di Brescia ha vinto una battaglia in tal senso)



CHI SONO I VERI CLANDESTINI?

Lo spirito sano della Costituzione Italiana rimanda tale procedura direttamente al mittente.

Credo che i tempi siano maturi per partecipare a una battaglia di libertà e democrazia: in caso contrario, rischiamo di andare ad una deriva culturale.

Concludo, riprendendo uno spunto di un'articolo di Ilvo Diamante, pubblicato su Repubblica nell'estate 2006 **"Immigrati: arte del bricolage"**: anche noi abbiamo il sospetto che le polemiche roventi sugli immigrati e sugli stranieri rivelino anzitutto le debolezze e la fragilità di chi alimenta queste polemiche, della loro identità nazionale, delle loro istituzioni, della loro politica. Ci sembra che il tutto renda ancora più evidente, insomma, la loro incapacità di progettare, di definire un modello e conferma per contro la loro vocazione al bricolage all'arte di arrangiarsi. Perché, forse, di fronte alle regole, al civismo, al senso dello Stato, troppo spesso anche loro si sentono stranieri e immigrati. Clandestini.

(Non posso soffermarmi oltre sulle cose che vorrei scrivere lasciando spazio a un travolgente compagno che fa un'analisi tecnica molto equilibrata sul fenomeno con un stile a combustione lenta.)

Far parte di una comunità partecipando in modo attivo alla vita culturale, sociale, ed economica della stessa è segno che gli immigrati dispongono di tutti gli strumenti necessari per una vera integrazione. L'integrazione viene tuttavia ogni giorno osteggiata con provvedimenti legislativi volti a precluderne ogni possibilità di realizzazione.



Gli stessi provvedimenti governativi sono accompagnati quotidianamente da una campagna mediatica di criminalizzazione degli immigrati, accostando nell'immaginario collettivo la figura del migrante a quella del criminale.

Questo tipo di discriminazione è deficitario di ogni logica o ragione, ma prende spunto da luoghi comuni. Da anni sentiamo parole come extracomunitari, zingari, negri, finocchi ecc., usate per indicare esseri inferiori.

I contenuti delle leggi, i decreti e le circolari relative alla regolamentazione del complesso sistema migrante, rappresentano la negazione totale del diritto di cittadinanza da parte di questo governo. Ciò che non va sottovalutato, è che non si tratta solo di un argomento con delle pur altissime implicazioni elettorali, ma di un ostilità strategica tesa a respingere ogni forma di multiculturalismo. Non per caso, esponenti tutt'altro che marginali dell'attuale Governo hanno recentemente dichiarato un chiaro **"no ad un'Italia multietnica"**.

La riuscita di questo disegno è dovuta tutta all'elemento della paura, e all'attenzione costante e crescente che la stessa trova nel mondo dell'informazione. Si tratta di un'attenzione in gran parte concentrata su notizie negative, che comunicano un'immagine dell'immigrazione come un problema sociale e di ordine pubblico.

In una logica simile, la risposta non può che essere un "pacchetto sicurezza" come quello messo a punto dal Governo:

- Con l'introduzione del reato di clandestinità si costituisce una rilevante rottura del principio costituzionale di eguaglianza tra i cittadini, e si passa da uno stato di diritto per il migrante ad uno stato di polizia.
- le autorità di polizia possono detenerne e allontanare dal territorio gli immigrati privi di permesso di soggiorno senza applicare le garanzie processuali, a partire dal diritto di difesa sancito dalla direttiva europea sui rimpatri.
- Non si può neppure riconoscere un figlio, aver accesso alle cure mediche, rivendicare la retribuzione per il lavoro prestato, senza il rischio di essere espulsi.
- Diventerà impossibile per i figli di immigrati irregolari completare il percorso scolastico oltre la scuola dell'obbligo.
- non si può ospitare una badante irregolare di cui si ha il bisogno vitale per un anziano pena la detenzione e una multa di 5000 euro.

È sicuramente una deriva securitaria, alla quale bisogna rispondere, come sindacato e come società civile, con la mobilitazione democratica, consapevole che difendendo i diritti del migrante si difendono i diritti di tutti, a partire dalla costituzione che vede i suoi principi quotidianamente calpestati dall'azione del governo delle destre.

"i viaggiatori K"
(pseudonimo collettivo scelto da due delegati FIOM)

AL CINEMA

NUOVOMONDO

REGIA DI EMANUELE CRIALESE

ITALIA 2006

LEONE D'ARGENTO AL FESTIVAL DI VENEZIA

ELENA PEDERZINI

delegata FIOM RSU - CMP Elettronica

LA STORIA

Sicilia, primi del '900. Salvatore Mancuso, contadino poverissimo, sale una montagna con una pietra tra i denti per chiedere una segno alla Madonna. Vuole sapere cosa fare della sua vita. Il segno arriva sotto forma di una cartolina dagli Stati Uniti, rappresenta dei contadini accanto ad una carota gigante. Salvatore decide di emigrare nel "Nuovomondo", vende tutto e parte insieme ai due figli, di cui uno sordomuto, ed all'anziana madre. All'imbarco incontra Lucy, giovane donna inglese, che gli chiede di potersi far passare per la sua futura moglie, in quanto è già stata rimpatriata una volta perché nubile. Il viaggio è allucinante, stipati come animali, gli uomini separati dalle donne, ma l'arrivo è forse peggio: internati ad Ellis Island, "centro di accoglienza" per gli immigrati che qui vengono sottoposti a visite mediche e ad umilianti test fisici e psicologici. Le donne nuove arrivate vengono porta-



te a riconoscere mariti sconosciuti sposati a distanza. Lucy, che ovviamente conosce la lingua, aiuta come può la famiglia Mancuso ma, nonostante questo, il figlio sordomuto e la madre di Salvatore vengono respinti.

Il nuovomondo nel film non si vede, rimane un miraggio, conosciuto tramite racconti favolistici di verdure e polli giganti, di

alberi carichi di monete d'oro e fiumi di latte. In uno di questi nuotano Salvatore e Lucy, che lui chiama Luce, insieme ad altri immigrati nella scena finale del film.

PERCHÉ È DA VEDERE

Un film pacato, in bilico tra realtà e dimensione onirica, spesso vediamo i sogni di Salvatore, popolati dai soggetti dei fotomontaggi delle cartoline di propaganda. Certo non attuale nel senso stretto del termine, ma che dovrebbe far riflettere su come vediamo trattati gli immigrati oggi nel nostro paese.

